

Porti

Roma
31 Marzo 2022

L'Ancip: "Scambio di manodopera irricevibile"

Dopo il tentativo di inserire un emendamento da parte di FI, FdI, Lega e Italia Viva nel ddl Concorrenza



31 Marzo 2022 - Roma - "Proporre nei porti una politica di scambio della manodopera che non era praticata nemmeno negli anni 60, significa avere una visione strumentale e a cortissimo respiro delle dinamiche del lavoro e delle problematiche tecniche logistiche dei porti". Lo afferma l'Ancip, l'associazione delle Compagnie portuali, presieduta da Luca Grilli e diretta da Roberto Rubboli.

Vige il caos, nel mondo della politica e del sindacato, dopo il tentativo di diversi senatori di Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lega e Italia Viva di inserire nel ddl Concorrenza pesanti modifiche alle norme che regolano il lavoro e le concessioni nei porti italiani.

Tra le novità che le forze politiche vorrebbero introdurre, la possibilità di 'scambio di manodopera' all'interno di un porto, l'attribuzione di maggiori poteri all'Art e all'Anac e – nuovamente – la legittimità dell'autoproduzione, sebbene limitata a casi specifici.

"C'è bisogno di programmare formazione professionale, crescita culturale e professionale di tutti i lavoratori, quelli delle Compagnie Portuali e quelli delle Imprese Portuali - dice però l'Ancip - occorre avere una visione Internazionale e flessibile che tuteli la qualità e la sicurezza garantendo professionalità ed efficienza. Pensare che tutto questo possa avvenire risparmiando pochi euro perché si sfruttano di più i propri dipendenti e si escludono dal lavoro gran parte dei lavoratori formati e specializzati delle Compagnie Portuali dimostra come non ci sia ancora in Italia una totale visione della programmazione di uno sviluppo che deve avere carattere Internazionale".

"Siamo certi che la reazione compatta del mondo del lavoro, dei Sindacati e di quella parte della politica che si oppone a queste scelte farà ragionare chi ha presentato queste proposte insane che tendono a bloccare lo sviluppo della portualità e a ricreare nei porti un clima di sopraffazione, di lotte, di miseria, in un momento in cui tra l'altro la storia richiede efficienza, compattezza e spirito di sacrificio comune.

Ci chiediamo se questo tipo di politica ha la consapevolezza della gravità e dell'enormità delle azioni che, senza comprenderle, viene a proporre e se si rende conto dell'impatto negativo che la inevitabile reazione dei lavoratori potrebbe avere sul paese, sul suo sviluppo, sulla sua economia in un momento così drammatico. Quale sia la risposta a questa domanda non la conosciamo ma è chiarissimo per noi che ci troveranno pronti a combattere e difendere ogni centimetro di "civiltà lavorativa" che in questi anni ci siamo faticosamente conquistati".

